

LABORATORIO

Fotografare esplorando il mondo dei giovani

Emozioni e consapevolezza. Sono queste le parole con cui si è concluso il laboratorio "ImPatto Digitale", un progetto che ha usato la fotografia come mezzo per esplorare sé stessi e il rapporto, spesso contraddittorio, con il digitale. Domenica, a palazzo Barni, a Lodi, si è tenuto l'evento finale di un percorso formativo realizzato con il coinvolgimento attivo di ragazze e ragazzi del territorio lodigiano. Il progetto, curato dai fotografi Andrea Borgarello e Silvia Pastore in collaborazione con la Fondazione Image di Torino, è stato realizzato grazie al sostegno di Fondazione Cariplo e Impresa Sociale Con i Bambini, e coordinato dalla Fondazione Comunitaria di Lodi. Durante l'incontro sono stati presentati i risultati del laboratorio e le fotografie realizzate dai

partecipanti nei due Poli di Comunità coinvolti. Il laboratorio si è articolato in tre incontri formativi e una proiezione cinematografica all'aperto, con l'obiettivo di far emergere un cambiamento comportamentale consapevole nei più giovani, spesso immersi in dinamiche digitali automatiche e poco critiche. Solo dopo, ai giovani partecipanti, sono state consegnate delle macchine fotografiche usa e getta, attraverso cui hanno potuto raccontare scorci di vita quotidiana, amicizie, luoghi vissuti e appunti personali. «D'altronde - ha detto Alberto Prina, direttore del Festival della Fotografia Etica, in occasione del quale si è tenuto l'incontro - la fotografia non è solo ciò che si fotografa ma è una connessione potentissima per conoscere gli altri e sé stessi». «Le macchine

hanno permesso di rallentare il gesto fotografico, portando l'attenzione sul momento dello scatto, sulle emozioni, sul senso - ha proseguito Silvia Pastore -. Abbiamo visto come cambia tutto quando si impara a guardare davvero: fotografare significa scegliere, aspettare, mettersi in ascolto. E ogni ragazzo ha portato qualcosa di unico. ■

Francesca Fornaroli



Peso: 19%